

Rassegna del 21/05/2014

SANITA' REGIONALE

21/05/14	Gazzetta del Sud	21	La difficile "contabilità" della migrazione sanitaria	...	1
21/05/14	Gazzetta del Sud	21	Intervista a Franco Romeo - «Il cuore? Non è solo un muscolo»	<i>Gervaso Roberto</i>	2
21/05/14	Quotidiano della Calabria	6	Pressioni per le nomine dell'Asp la Procura contesta la concussione	...	3
21/05/14	Quotidiano della Calabria	13	Curarsi? Meglio fuori Calabria	<i>Verduci Giovanni</i>	4
21/05/14	Quotidiano della Calabria	13	Il decreto Balduzzi non convince chiesta la sua rivisitazione	...	5

SANITA' LOCALE

21/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Cosco al giudice: ho sempre attestato le patologie riscontrate	...	6
21/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Lettera con minacce al professor Parlato	<i>B.c</i>	7
21/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Scaduti anche disinfettanti e rondini	...	8
21/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Un sorriso donato ai piccoli pazienti	<i>Monteverde romana</i>	9
21/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Donare gli organi significa ridare la speranza a chi soffre	...	10
21/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Sequestro sanitario d'un canile abusivo	<i>La.b</i>	12
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	Palloncini e magliette ai piccoli degenti	...	13
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	Farmaci, se ne parla con il Rotary	...	14
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Fugge, medico in manette	...	15
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	"L'ospedale non va chiuso ma deve essere ampliato"	<i>Feroletto Amalia</i>	16
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	"Mancuso fa affondare la sanità"	...	17
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Una pista per i gemelli scomparsi	...	18
21/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Allarme per la salute dei bimbi	<i>Carvelli Giacinto</i>	19

Ricerca dell'Istituto Demoskopika La difficile "contabilità" della migrazione sanitaria

CATANZARO

Dal 2009 al 2013 sono stati 306 mila i "viaggi della speranza", originando una spesa sia per il sistema sanitario calabrese, sia per le famiglie quantificabile in quasi 1,8 miliardi di euro. È quanto emerge da uno studio sulla mobilità sanitaria in Calabria realizzato dall'Istituto Demoskopika.

Per se i ricoveri fuori regione nel 2013 si sono ridotti del 12,4% rispetto al 2009, il saldo economico tra la mobilità atti-

va, cioè le prestazioni erogate da strutture calabresi a cittadini residenti in altre regioni e la mobilità passiva, ossia le prestazioni erogate in altre regioni per residenti in Calabria, si è attestato a poco meno di 252 milioni di euro a debito per il sistema sanitario calabrese compresi i saldi degli anni precedenti. La Calabria, inoltre, ha ospitato nelle proprie strutture ospedaliere e sanitarie circa 40 mila utenti provenienti da altre regioni spostando in "attivo" oltre 136 milioni. ◀



L'intervista

«Il cuore? Non è solo un muscolo»

Il prof. Franco Romeo alla XIV edizione del congresso di Scilla

Roberto Gervaso

E' il fiore all'occhiello della cardiologia italiana e internazionale. Ha salvato più vite lui di Mosè. Ha salvato (e non so se ha fatto bene) anche la mia. Se sono ancora qui con due by-pass lo devo a Franco Romeo, titolare del Dipartimento di Cardiologia dell'università Tor Vergata, che, partito come un emigrante da Fiumara, è diventato uno dei massimi cardiologi interventisti del pianeta. Vive per i pazienti, che vivono grazie a lui. A lui e ai suoi cellulari perennemente accesi. Durante il Congresso "Scilla Cuore - XIV edizione" organizzato dal professor Enzo Montemurro, da domani a domenica, il professor Romeo terrà una lectio magistralis.

Prof. Romeo, quali sono i peggiori nemici del cuore?

«Quei fattori, o agenti patogeni, che minano la sua integrità muscolare e la sua possibilità di nutrimento attraverso le arterie coronariche».

I maggiori fattori di rischio?

«Per la cardiopatia ischemica: l'ipercolesterolemia, l'ipertensione, il fumo, il diabete, l'obesità, lo stress. Ma recentemente sono stati chiamati in causa anche altri fattori».

Quali?

«Ad esempio, l'infezione con batteri o con virus».

Gli alleati del cuore?

«Una vita igienica, un'attività fisica regolare e serena, l'eliminazione di fattori di rischio come il fumo e la dislipidemia, cioè l'eccesso di grassi».

I grandi cardiopatici del passato?

«L'imperatore Adriano, affetto da severo scompenso cardiaco, Napoleone, Stalin, plurinfartuati. Fra i contemporanei Madre Teresa di Calcutta e Boris Eltsin».

Come si curavano ai tempi di Socrate e di Platone, di Cesare e di Ottaviano, di Machiavelli e di Michelangelo?

«L'armamentario terapeutico fino al XVIII secolo era molto scarso».

Il sesso fa bene al cuore?

«Tutto ciò che rende la vita facile e felice fa bene al cuore. Il sesso, quindi, non è un fattore di rischio coronarico».

E se il paziente non ha risolto il problema attraverso le procedure terapeutiche?

«Mai superare la propria riserva coronarica, cioè la capacità che ha il cuore di fornire sangue e ossigeno in risposta a uno stress psicofisico».

Le più comuni malattie cardiache?

«La cardiopatia ischemica; la cardiopatia primitiva o secondaria; la valvulopatia; la cardiopatia congenita; le malattie aritmiche».

Quando s'impone il pacemaker?

«Quando quello fisiologico comincia a funzionare male»

Quando bisogna ricorrere al by-pass?

«Esistono precise indicazioni; s'impone nella malat-

tia del tronco comune, cioè di quel tratto di coronaria sinistra».

Il trapianto?

«È l'ultima ancora di salvezza, sempre più solida, lanciata ai pazienti con "cardiomiopatia dilatativa primitiva e secondaria" in fase terminale».

Gli stati sociali più esposti alle cardiopatie?

«I ricchi presentano più fattori di rischio per quella ischemica. Ma la maggiore incidenza di tale malattia in popolazioni povere come quelle asiatiche fa pensare che altri fattori, probabilmente infettivi, possano causare la malattia coronarica e altre affezioni cardiache».

Direbbe con Pascal: "Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce"?

«Sì. Fortunatamente la Natura ha sganciato un organo così importante da un completo controllo esterno lasciandogli meccanismi propri di risposta e di autoregolazione».

La ragione non riuscirà mai a capire fino in fondo le cause ultime del funzionamento di quest'organo.

«Me lo auguro».

Eppure è solo un muscolo.

«Nonostante tutto non riuscirò mai a considerarlo solo un muscolo». ◀

«La natura ha sganciato l'organo dal completo controllo esterno»



Scienziato di fama. Il prof. Romeo al congresso in programma a Scilla



Pressioni per le nomine dell'Asp la Procura contesta la concussione

La denuncia di un direttore generale di pressioni per la designazione del direttore amministrativo e sanitario



Un manifesto elettorale di Paolo Romano

CASERTA - Raccontò ai magistrati che i politici pretendevano di dire la loro sulle nomine, come se si trattasse dell'esercizio di un diritto e non di un abuso di potere. E lui non solo disse no, ma decise di mettere tutto nero subianco e si recò in procura. Quella denuncia, presentata nel luglio 2012 dal direttore generale della Asl di Caserta Paolo Menduni, ha dato il via ad un'inchiesta sfociata oggi nell'esecuzione di un'ordinanza agli arresti domiciliari nei confronti di Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale della Campania e candidato nella lista del Nuovo centro-destra alle prossime europee. Tentativo di concussione è il reato contestato nel provvedimento che i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, al comando del colonnello Gaetano Senatore, hanno notificato al presidente della assemblea regionale nella sua abitazione di Capua (Caserta). Il gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Sergio Enea ha inasprito l'accusa formulata dai pm ravvisando il reato più grave di tentativo di concussione per costrizione e non per induzione. Le carte dell'indagine raccontano

di presunte pressioni che Romano avrebbe esercitato sul dirigente della Asl per ottenere le nomine di persone da lui indicate per gli incarichi di direttore sanitario e direttore amministrativo. Richieste andate a vuoto per il deciso rifiuto di Menduni, così come non sarebbero state esaudite le sollecitazioni relative alla nomina del dirigente del distretto sanitario di Capua: «Come ti sei permesso di mettere quella nel mio distretto», è la frase che sarebbe stata pronunciata da Romano e riportata testualmente nel capo di imputazione.

La puntualizzazione fatta nel comunicato è che la richiesta di arresti avanzata dal pm risale al 3 febbraio scorso, non è servita a evitare le polemiche sulla «giustizia a orologeria» alimentate da ambienti politici, soprattutto quelli vicini al presidente del consiglio regionale.

L'indagine si fonda, oltre che sulle accuse di Menduni, su una serie di intercettazioni telefoniche. Romano, nel corso di vari incontri avuti con il direttore della Asl casertana avrebbe accennato a una sorta di accordo politico che prevedeva la spartizione di incari-

chi apicali nella pubblica amministrazione. «L'utilità che Paolo Romano intendeva conseguire era rappresentata dalla nomina di alti dirigenti amministrativi», ha evidenziato il procuratore Corrado Lembo, per il quale l'obiettivo era di «poter disporre di persone di fiducia e compiacenti nell'azione di direzione di un settore fondamentale, come quello della sanità, anche sul piano elettorale».

Nell'inchiesta sarebbero coinvolti anche altri esponenti del mondo politico nonché un cronista di un giornale locale: un filone quest'ultimo che fa riferimento alla pubblicazione di interviste per gettare cattiva luce sulla gestione della Asl. «Un impianto accusatorio non dico debole ma del tutto inconsistente sotto il profilo penale e fattuale», è stato il commento dell'avvocato Nicola Garofalo, legale di Paolo Romano.



IL RAPPORTO Demoskopika fissa a quota 306 mila i "viaggi della speranza"

Curarsi? Meglio fuori Calabria

Lieve flessione nel 2013. Il peso economico per la Regione supera i 250 milioni

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Lazio, Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna. Sono queste le mete più frequenti scelte dei calabresi per l'emigrazione sanitaria.

Il dato viene fuori da uno studio effettuato da Demoskopika sui ricoveri effettuati lontano dalla Calabria dal 2009 al 2013. Un flusso di "viaggi della speranza" che superato quota 300 mila, fa segnare una flessione nel 2013 rispetto ai cinque anni precedenti, mettendo in evidenza un giro di affari di quasi due miliardi di euro.

Le famiglie calabresi hanno speso 460 milioni di euro per garantire ai propri congiunti l'assistenza extra-regione.

Da rapporti di Demoskopika emerge che, nel 2013, il saldo economico tra la mobilità attiva, cioè le prestazioni erogate da strutture calabresi a cittadini residenti in altre regioni e la mobilità passiva, ossia le prestazioni erogate in altre regioni per residenti in Calabria, si è attestato a poco meno di 252 milioni di euro a debito per il sistema sanitario calabrese compresi i saldi degli anni precedenti. La Calabria, inoltre, ha ospitato nelle proprie strutture ospedaliere e sanitarie circa 40 mila utenti provenienti da altre regioni spostando in «attivo» oltre 136 milioni di euro.

Nel quinquennio osservato il flusso migratorio ospedaliero si è diretto principalmente verso il Lazio con 66.672 ricoveri pari al 21,8% del volume complessivo della mobilità passiva, la Lombardia con 51.763 ricoveri pari al 16,9% del totale, la Sicilia e l'Emilia Romagna rispettivamente con 43.841 (14,3%) e 33.920 ricoveri (11,1%).

La Calabria, dal 2009 al 2013, ha sostenuto costi per mobilità passiva pari a 1.352 milioni di euro. Ha realizzato poco più di 136 milioni di euro di ricavi per mobilità attiva

con un saldo complessivo della mobilità

negativo pari a 1.216 milioni di euro: -228 milioni di euro nel 2009, -247 milioni di euro nel 2010, -239 milioni di euro nel 2011. E, ancora, nell'ultimo biennio, -250 milioni di euro nel 2012 e -252 milioni di euro nel 2013. A questo va aggiunto il costo sociale anche dei familiari dei pazienti calabresi emigrati in un'altra regione per curarsi: l'Istituto Demoskopika ha stimato il disagio economico delle famiglie calabresi in oltre 6 milioni di notti per una spesa di circa 460 milioni di euro.

Negli anni, però, lo scostamento è migliorato, consentendo alla Calabria di migliorare i propri dati. Si sono ridotti, infatti, i ricoveri fuori regione del 12,4% rispetto al 2009. Meno mobilità ma più dispendiosa. La spesa, infatti, ha registrato un incremento di poco meno di 22 milioni di euro dal 2009 (+8,4%), paradosso solo apparente: aumenta l'attrattiva dei «pazienti emigrati» calabresi verso le cure di alta specialità e di eccellenza, le più ricercate ma anche le più onerose.

«Accanto alla mobilità motivata da ragioni strettamente sanitarie - ha detto l'economista Raffaele Rio, autore dello studio - esiste una migrazione correlata ad altri fattori, quali, primi fra tutti, la carenza di servizi essenziali o la sfiducia verso quelli esistenti. Non vanno trascurate, nemmeno, le motivazioni di carattere prettamente soggettivo, come, per esempio, ragioni di tipo familiare, o di localizzazione del comune di residenza. Il sistema sanitario calabrese anche attraverso la messa in campo di atti mirati da parte delle Asp, dovrebbe concentrare l'attenzione sui settori che mostrano maggiore mobilità passiva per realizzare, da un lato, un'attrattiva dalle regioni limitrofe e ridurre, dall'altro, il rilevante tasso».



■ IL DOCUMENTO A rischio 1300 posti di lavoro Il decreto Balduzzi non convince chiesta la sua rivisitazione

REGGIOCALABRIA - Il "Patto per la salute" non piace alla Regione Calabria. La Commissione sanità, presieduta da Salvatore Pacenza, ha parlorio un documento con il quale si chiede al Governo di rivedere le indicazioni sulla soglia di "accredibilità e sottoscrivibilità" riferita alle strutture private che abbiano almeno sessanta posti letto.

Per la Regione, infatti, le ricadute del decreto Balduzzi sarebbero nefaste per il settore. Se la norma dovesse trovare applicazione le strutture costrette alla chiusura sarebbero 20, per un totale di 665 posti letto, con un danno occupazionale di oltre 1300 unità. Alla luce di tutto questo, la Commissione ha chiesto una rivalutazione di un criterio che "determinerebbe un vulnus sanitario difficilmente colmabile".

gio.ve.



Agli interrogatori per le truffe alle assicurazioni quattro non rispondono

Cosco al giudice: ho sempre attestato le patologie riscontrate

Optano per la facoltà di non rispondere Alessandro e Filomena Nicoletta, Scalzo e Anastasi

Angelo Barone: «I sinistri puntualmente contestati dalle mie relazioni»

Sono andati avanti ieri gli interrogatori di garanzia degli indagati coinvolti nell'inchiesta sulle truffe alle compagnie di assicurazione, denominata "Violentamente investito".

Quattro si sono avvalsi della facoltà di non rispondere: Alessandro Nicoletta, disoccupato, Filomena Nicoletta, parrucchiera, entrambi sottoposti all'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria, difesi dall'avvocato Gregorio Viscomi; Luigi Scalzo, che si trova agli arresti domiciliari, difeso dall'avvocato Luigi Falcone; e Maurizio Anastasi, elettricista, con obbligo di presentazione alla Pg, difeso dall'avvocato Anselmo Torchia. Hanno risposto invece Giulio Cosco, medico otorinolaringoiatra dell'Asp (sospeso), ai domiciliari, difeso dagli avvocati Nicola Tavano e Giuseppe Carvelli; e Angelo Barone, accertatore di una compagnia assicurativa, anche lui ai domiciliari, difeso dagli avvocati Enzo Ioppoli e Antonio Rania.

Gli interrogatori si sono svolti dinanzi al presidente della sezione Gip del Tribunale Gabriella Reillo e al Pubblico ministero Paolo Petrolo (cancelliere Antonio Catala-

no).

Il dott. Cosco ha negato ogni suo coinvolgimento nella vicenda, ammettendo solo di avere effettuato visite mediche, attestando sempre ciò che ha riscontrato come patologie. Ha respinto l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alle truffe assicurative, precisando che non

ha commesso alcun reato.

Per Barone, gli avvocati Rania e Ioppoli hanno prodotto documentazione mirata a smontare le tesi accusatorie. «L'operato di Barone - ha dichiarato l'avvocato Rania dopo l'interrogatorio - è stato corretto, in quanto ogni sinistro oggetto di indagine è stato puntualmente contestato dalle relazioni consegnate dallo stesso Barone alla compagnia di assicurazione».

L'operazione antitruffa è stata condotta dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Secondo gli investigatori, venivano messe a segno truffe ai danni delle compagnie assicurative, attraverso la simulazione di incidenti stradali. Fra le persone coinvolte figurano Bruno Candeloro, Serafino ed Enzo Guido, Francesco Giglio, Gennaro Pierino Mellea, Raoul Mellea, Antonio Bressi, Rosario Murica, Fabrizio Nicoletta, Vitaliano Mirarchi. ◀



Gabriella Reillo. Presidente della sezione Gip del Tribunale



«Ma non posso avere giustizia»

Lettera con minacce al professor Parlato

Ieri la protesta in Tribunale: «Ditemi chi ha il mio fascicolo»

«Ditemi a chi mi devo rivolgere, ditemi quale magistrato ha il mio fascicolo... sono quattro anni che non ho pace... sono stato minacciato e ora nessuno sa dirmi dove si trova il mio fascicolo...». Lo ha ripetuto più volte questo amaro ritornello, il professor Giuseppe Parlato, con toni talmente accorati e disperati che molti si sono preoccupati ieri mattina a Palazzo di giustizia, temendo per la sua salute.

Lui, docente ordinario di Chimica applicata alle scienze biomediche presso la facoltà di Medicina e Chirurgia e direttore dell'unità operativa di chimica clinica dell'Università Magna Graecia, si era rivolto agli uffici del vecchio tribunale per sapere dove si trovasse il fascicolo contenente la denuncia da lui presentata quattro anni fa dopo aver ricevuto una lettera con minacce di morte.

Esasperato perché nessuno sapeva dargli risposta in quell'ufficio, che forse non era preposto alla materia, il professor Parlato ha manifestato la sua delusione con parole che sono risuonate alte e accorate nei corridoi del Palazzo.

È stato poi accompagnato allo sportello giusto, dove gli è stato assicurato che domani avrà una risposta. «Non posso avere giustizia, devo sapere chi sia il nuovo magistrato che ha ereditato

il mio fascicolo dal predecessore», rimarca il prof più che amareggiato. «Ringrazio quei carabinieri che mi hanno aiutato a calmarmi offrendomi pure il caffè - dice - ma sono quattro anni che aspetto di sapere se sarà fatta luce su quelle minacce».

Il prof. Parlato, che al policlinico universitario è anche responsabile dello screening neonatale regionale per l'ipotiroidismo congenito, la fenilchetonuria e la fibrosi cistica, riferisce che nella lettera minatoria ricevuta 4 anni fa si parla di una gara d'appalto - a quanto pare ancora da espletare - relativa ad un'apparecchiatura con reagente.

«Come faccio a rimanere calmo - si chiede il professore più che amareggiato - di fronte a questa situazione? Io ho "rotto il paniere" e sono preoccupato, anche perché sono solo e non ho santi in paradiso». ◀ (b.c.)



Giuseppe Parlato. Il professore è ordinario alla facoltà di Medicina



Malasanità, l'inchiesta dei Cc negli ospedali cittadini

Scaduti anche disinfettanti e sondini

Al via gli accertamenti documentali per individuare i responsabili

Entra nel vivo l'inchiesta sui farmaci (circa 200) e i presidi medico-chirurgici scaduti (1.700) sequestrati dai carabinieri negli ambulatori del Policlinico universitario Mater Domini, della Fondazione Campanella e in cinque reparti dell'ospedale Pugliese. Dopo la convalida del sequestro probatorio, il pm Paolo Petrolo ha conferito ai militari del nucleo operativo e radiomobile di Catanzaro, guidato dal tenente Silvio Maria Ponzio, la delega per avviare l'attività investigativa sulla vicenda.

Scattano pertanto gli accertamenti documentali per individuare i presunti responsabili di quello che si configura come un nuovo caso di malasanità, con eventuali profili anche di danno erariale per lo spreco connesso, che ad altre autorità inquirenti compete verificare. Intanto si apprende che tra i presidi medico-chirurgici scaduti e regolarmente catalogati dai carabinieri, vi sono anche dei disinfettanti e dei cateteri naso-gastrici, comunemente chiamati "sondini" e comunque utilizzati per interventi invasivi che richiedono la massima garanzia di sterilità. Siringhe, gel per la disinfezione, provette per le analisi compaiono nei verbali dei militari accanto ai veri e propri farmaci che, tra l'altro, non erano stati messi da parte per essere smaltiti ma che invece sono stati trovati dai carabinieri - che hanno lavorato affiancati dai colleghi del Nas (nucleo antisofisticazione) e dal personale dell'Ufficio Igiene e salute dell'Asp di Catanzaro - in armadi e carrelli porta-farmaci utilizzati quotidianamente. Alcune delle confezioni sequestrate sarebbero state anche trovate aperte, a supporto dell'ipotesi che fossero in uso. Gli investigatori valuteranno anche quanti presidi e farmaci vengono consumati nelle strutture ospedaliere interessate. È verosimile che all'esito delle indagini dei militari alcuni aspetti tecnici richiedano la nomina di un perito da parte della Procura. ◀

Segnalazioni

La genesi dei controlli

● I controlli negli ospedali sono stati avviati sulla scorta di servizi di verifica che l'Arma conduce a tutela della salute pubblica. Dopo le prime indagini sono anche arrivate altre segnalazioni, che hanno consentito di allargare il cerchio e di mettere mano su una realtà preoccupante visto che quando un farmaco supera la data di scadenza, nella migliore delle ipotesi diventa inefficace.



Iniziativa di Universo Minori

Un sorriso donato ai piccoli pazienti

Il reparto pediatrico preso d'«assalto» dagli eroi dei cartoon

Romana Monteverde

Regalare un sorriso a chi è in difficoltà, a chi attraversa un momento delicato della propria vita, a chi, come i piccoli pazienti del reparto di Pediatria dell'Ospedale Pugliese - Ciaccio, vive una condizione di dolore e apprensione. Ai degenti e alle loro famiglie, questa volta, ha pensato l'associazione Universo Minori che ieri mattina ha fatto visita al reparto pediatrico donando ai bambini palloncini e curiose magliette Disney. L'associazione, con la presidente Rita Tulleli e con l'educatrice Maddalena Basile, hanno portato una ventata di allegria e di buon umore colorando di felicità la Pediatria del nosocomio cittadino. I personaggi dei cartoni animati più amati dai piccoli hanno infatti regalato sorrisi ai degenti, rendono loro protagonisti di una mattinata trascorsa con la consapevolezza che c'è sempre qualcuno pronto a regalare loro un po' di quella spensieratezza negata dalla permanenza in ospedale.

«L'iniziativa – ha infatti affermato la presidente Tulleli – ha mirato a rendere a rendere più piacevole e meno estraneo per i bambini un luogo che nell'immaginario è strettamente connesso al concetto di "dolore". Per la nostra associazione – ha spiegato la Tulleli – che, quotidianamente accompagna i minori nei loro percorsi di vita e di miglioramento delle proprie condizioni, è stata un'emozione unica regalare un sorriso ai piccoli pazienti ed ai loro genitori. La serenità

dei piccoli dev'essere per il mondo adulto una vera e propria benedizione e l'impegno, per la società tutta, dev'essere quello di salvaguardare e proteggere l'infanzia di ogni minore».

Ad accogliere le promotrici dell'iniziativa, il direttore sanitario Nicola Pelle e il primario del reparto, dottor Giuseppe Raiola che hanno reso possibile l'iniziativa grazie anche alla disponibilità di tutto il personale medico e paramedico che opera in Pediatria. Soddisfazione è stata quindi espressa dal primario Raiola che si è detto «felice per le dimostrazioni di attenzione che molte associazioni cittadine rivolgono nei confronti di un reparto sempre difficile e delicato come quello in cui operiamo. I bambini devono essere priorità nel nostro vivere giornaliero ed è a loro che dobbiamo rivolgere la nostra generosità e il nostro impegno. ◀

Raiola: è importante l'attenzione dimostrata dalle associazioni



In ospedale. Basile e Tulleli con Raiola e parte dell'équipe



Cerimonia di premiazione del concorso "Con Letizia nel cuore"

Donare gli organi significa ridare la speranza a chi soffre

Consegnate le borse di studio agli studenti calabresi più meritevoli

SAN PIETRO A MAIDA

Si è giunti alla settima edizione del concorso borsa di studio per le scuole di ogni ordine e grado della Calabria "Con Letizia nel cuore", con una massiccia partecipazione da parte di diversi istituti. Una bellissima manifestazione, quella tenutasi nel teatro del Centro Agroalimentare di Lamezia alla presenza di numerosi studenti accompagnati dai loro dirigenti scolastici e docenti, che è servita ancora una volta per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della donazione degli organi. Dagli interventi dei vari relatori presenti che si sono susseguiti è emerso «che promuovere e diffondere la cultura della donazione ed il trapianto di organi vuol dire esprimere in senso alto il culto della solidarietà. E la scarsità di organi donati è, al momento, il principale ostacolo alla crescita del numero di trapianti ed ancora oggi, purtroppo, molti malati muoiono o vivono con tante limitazioni perché l'offerta di organi e di tessuti per il trapianto è insufficiente. Ecco allora farsi avanti forte la speranza che la solidarietà trovi posto nei cuori di ognuno, perché è ora di fare pratica, è ora di cambiare strada dalla via dell'indifferenza e ormai tempo di intraprendere quella della solidarietà, di quella autentica per dare speranza a coloro che forse non ne hanno più permettendogli di vivere più a lungo o meglio ancora di poter far ritornare la loro vita nella normalità. Una speranza quindi che è promessa, che è attesa. Questo è un bivio che tutti noi

dovremmo incontrare e che la strada dell'indifferenza non la percorra nessuno».

Momenti di commozione sono stati vissuti con il filmato a ricordo di Letizia e la testimonianza di Sebastiano Senese, papà di Letizia. Alla manifestazione sono stati impossibilitati a partecipare i genitori della piccola Anita Lazzaro, scomparsa improvvisamente a Limbadi a seguito di un incidente stradale e della quale i genitori hanno deciso di donare gli organi. All'im-

A tutti i partecipanti e alle scuole è stato consegnato un attestato di partecipazione

portante appuntamento erano anche presenti il papà del giovanissimo Corrado D'Ippolito scomparso anch'egli in un incidente a Lamezia, Giovanni Rizzuto che ha donato gli organi della moglie Maria Coltellaro e Pino Carlino, insieme alla sua famiglia, che ha ricevuto un rene di Letizia, presenze, che hanno certamente saputo lanciare il giusto messaggio riguardo al tema trattato durante il Convegno.

Come per le precedenti, l'edizione 2013/2014 è stata portata avanti dalla Famiglia Senese insieme all'associazione "Frassati" di San Pietro a Maida e al Gruppo Intercomunale dell'Aido "Letizia Senese", con il patrocinio della Fondazione Mediterranea Terina e con la fattiva collaborazione dei volontari del

Gruppo Ecozoofiglo "FareAmbiente" di San Pietro a Maida. La manifestazione ha avuto inizio con i saluti del commissario della Fondazione Mediterranea Terina Pasqualino Scaramuzzino, del sindaco di San Pietro a Maida Pietro Putame, e con gli interventi del segretario Provinciale dell'Aido di Catanzaro Agazio Carello e del cappellano dell'ospedale Pugliese-Ciaccio padre Pasquale Pitari. A trarre le conclusioni il coordinatore regionale del Centro trapianti Pellegrino Mancini. I lavori sono stati coordinati dal giornalista Ugo Floro. Accolta da tanti applausi vi è stata poi la premiazione dei vincitori di questa edizione, per la quale, anche quest'anno, c'è stata una grande partecipazione, considerato il rilevante numero di elaborati (temi, poesie, disegni, video) eseguiti dagli studenti. La premiazione, prevedeva l'assegnazione di 3 borse di studio per i primi e classificati dei vari ordini di scuola: 500 euro per il primo classificato della scuola superiore, 350 euro per il primo classificato della scuola media e 250 euro per il primo classificato della scuola elementare; inoltre, un pendente in oro creato dall'orafa Giovanni Costantino di Lamezia, raffigurante un cuore con inciso dentro un altro piccolo cuore, come simbolo del donare senza riserve, è stato assegnato ai secondi e terzi classificati di tutte le scuole. Un premio speciale è andato al Perri-Pitagora di Lamezia che ha partecipato in maniera più numerosa e al "Don Milani" di Lamezia come lavoro collettivo. ◀



I vincitori

Gli studenti premiati

● **Scuola primaria:** Alessia Maria Ferrari (Ist. Perri Lamezia), Maria Denise Azzarito (San Pietro a Maida), Vincenzo Furciniti (Curinga), Barbara Naccarato (Fiumefreddo Marina).

● **Scuola Media:** Federica Raco (Falerna), Flavio Muscolo (Roccella Jonica), Ezio Parise e Santucci Vittorio Toro (Ardito Lamezia).

● **Scuola Superiore:** Rita Lucia Dattilo (Liceo Classico Lamezia), Pietro Paonessa (Liceo Artistico De Nobili Catanzaro), Katia Nicolazzo (Eianudi Lamezia). Un Premio per la particolarità è stato assegnato a Silvia Serrianni e Giuseppe Pallaria della Primaria di San Pietro a Maida.



La famiglia Senese. Insieme ad altre famiglie di donatori



Alessia Maria Ferrari. Insieme a Pellegrino Mancini



Rita Lucia Dattilo. La studentessa del liceo Classico premiata da Sebastiano Senese



Federica Raco. Premiata da Ugo Fiore e Bebè Senese

In località Fondo Vela

Sequestro sanitario d'un canile abusivo

Il provvedimento dopo i controlli del Cfs e dall'Asp

Un canile gestito da un privato ("Oasi rifugio canina"), in località "Fondo vela" è stato sottoposto a sequestro cautelativo sanitario. È accaduto in seguito ad un controllo effettuato nei giorni scorsi dagli agenti del Comando Stazione di Crotona del Corpo forestale dello Stato, unitamente al personale del Servizio veterinario dell'Asp, nella struttura di ricovero dei cani, di cui è titolare una 57enne. Il canile - nel quale erano presenti 60 cani di varie specie e di varie taglie - secondo il Cfs è abusivo. Il rifugio in cui erano ricoverati i cani, per conto di una associazione animali-

sta, è risultato non in regola con le norme in materia di gestione e di anagrafe canina.

Inoltre in fase di accertamento, gli agenti del Cfs avrebbero anche rilevato che le strutture adibite a ricovero degli animali erano state costruite abusivamente e non erano presenti neanche i dispositivi idonei per il corretto smaltimento delle deiezioni degli stessi. Da qui la denuncia della titolare del canile accusata di violazioni alla normativa urbanistico edilizia e di gestione illecita dei rifiuti. Dopo il sequestro cautelativo sanitario canile eseguito dai veterinari dell'Asp, il provvedimento è stato convalidato dal sindaco che è autorità sanitaria con una propria ordinanza. ◀ (l. ab.)



Il canile sequestrato. Uno dei ricoveri per animali che è stato ritenuto non idoneo dal Cfs e dagli ispettori dell'Asp



■ PUGLIESE Volontari a Pediatria Palloncini e magliette ai piccoli degenti



Tulelli e Basile insieme ai sanitari del reparto

L'ASSOCIAZIONE "Universo Minori" con la presidente Rita Tulelli insieme all'educatrice dell'Associazione Maddalena Basile sono andati all'ospedale di Catanzaro, Pugliese-Ciacio al reparto di pediatria a trovare i piccoli pazienti e a regalare dei palloncini colorati e delle magliette con i personaggi dei cartoni animati. L'associazione con quest'iniziativa ha mirato a rendere più piacevole e meno estraneo per i bambini un luogo che nell'immaginario è strettamente connesso al concetto di "dolore".

È stata un'emozione unica regalare un sorriso a tutti i piccoli pazienti e ai loro genitori, il sorriso di un bambino è una vera e propria benedizione. Un ringraziamento al direttore sanitario Nicola Pelle, a Giuseppe Raiola e al tutto il personale medico e paramedico del reparto di pediatria. Soddisfatti la presidente Rita Tulelli insieme all'educatrice dell'Associazione Maddalena Basile.



OGGI**Farmaci, se ne parla
con il Rotary**

OGGI, alle 18, presso la Sala delle Culture dell'Amministrazione provinciale, organizzata dal Rotary Club "Catanzaro 1951", avrà luogo un incontro dibattito su "Contraffazione e vendita di medicinali on line". Interverranno al convegno aperto al pubblico il prof. Giovambattista De Sarro ed il dott. Enzo De Filippo.



■ MONTEPAONE Inseguimento sulla 106

Fugge, medico in manette

*La Procura sta valutando
la perizia psichiatrica*

MONTEPAONE - I carabinieri avevano bussato alla porta di casa sua per fare un normale controllo. Ma lui, alla vista delle forze dell'ordine, si è barricato dentro l'auto. E di scendere dalla vettura proprio non ne voleva sapere. Così, per l'uomo, che è un medico psichiatra in servizio presso il Centro di salute mentale di Montepaone e abita in un paese di soveratese, la Procura sta ora valutando se disporre una perizia psichiatrica.

Invano i carabinieri hanno cercato di fargli aprire la portiera dell'auto. Una lunga conversazione tra i militari dell'Arma e il medico che però non ha avuto buon fine. E quando i carabinieri hanno tentato con la forza di aprire la portiera dell'auto, per tutta risposta il medico ha messo in moto ed è fuggito.

Una folle corsa ad altissima velocità sulla statale 106 tanto che i carabinieri di Gasperrina, hanno dovuto allertare i colleghi della Radiomobile per inseguirlo. Un folle inseguimento sulla strada statale degna della sequenza del migliore film d'azione. È il caso di dire che a volte la realtà supera la fantasia. Il fuggitivo è stato poi bloccato nei pressi dell'ospedale civile "Pugliese-Ciacchio" di Catanzaro ed è stato arrestato. Non solo ma durante le fasi concitate dell'arresto, un carabiniere è anche rimasto lievemente ferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL FATTO Il racconto di una paziente del nosocomio

«L'ospedale non va chiuso ma deve essere ampliato»



L'ospedale di Soverato

di AMALIA FEROLETO

«CHIUDERLO? L'ospedale di Soverato bisognerebbe ingrandirlo con tutta l'utenza che accoglie. Va ampliato ed attrezzato, per dare la possibilità agli utenti di poterlo fruire e per mettere i dipendenti nelle condizioni di lavorare meglio. E se non si è capaci di gestire bisognerebbe delegare. Possibilmente a qualcuno estraneo al nostro ambiente clientelare, magari del nord o meglio ancora estero». A dirlo è una paziente Antonella Bevacqua, reduce da una esperienza proprio all'ospedale di Soverato dove è stata ricoverata per qualche tempo e che ci racconta.

«Alle 21:30, nel reparto di Medicina, sezione donne, ci prepariamo a "fare la notte". Dodici persone, tra malati e assistenti, in una stanza di 10 metri quadrati. Mi vengono in mente gli immigrati italiani quando all'estero vivevano stipati in dormitori strapieni e maleodoranti. Qui cinque lettini e una barella da pronto soccorso accolgono le non più autosufficienti nonnine dagli anni Ottanta in su. Fino

a mezzanotte non dormiamo, la minuta nonnina nella barella non riesce a prendere sonno e si lamenta per il dolore. Finalmente l'infermiere, dopo la terapia, le somministra le gocce e lei si accosta. Insieme a lei noi tutte.

È una notte comunque insomne, tra le scomodità e la veglia sulle malate donnine. Alle 6:30 del mattino arrivano per la pulizia in camera e dobbiamo uscire. Ma una sorpresa ci lascia in corridoio: la sala d'attesa è stata adibita a camera per un ragazzo della sezione uomini. Discutiamo sulla situazione insostenibile».

Come racconta la donna «L'estate scorsa abbiamo raccolto le firme per non far chiudere l'ospedale di Soverato che è rimasto l'unico polo sanitario attivo della zona, punto di riferimento e accoglienza per le aree che vanno da Guardavalle a Staletti ed entroterra annessi». E quando poi chiuse l'ospedale di Chiaravalle si registrarono tanti disagi per gli utenti. «Adesso ci si aspetta che l'ospedale di Catanzaro accolga l'utenza di tutta la provincia?»

-afferma A.B. Mase già lì non vi sono posti e le condizioni di degenza sono pessime, peggio che a Beirut, come si potrebbe accogliere il surplus? Perché si vogliono chiudere gli ospedali? È vero, la Calabria è forse la regione d'Italia con più strutture sanitarie, ma è davvero chiudendo i poli principali che si risanerebbe la situazione? O piuttosto si sprofonderebbe nel caos più assoluto? I nostri tanto amati politicanti - conclude la donna - dovrebbero impegnarsi a recuperare qualche bel soldino dall'area dei lavori pubblici per investirli nella sanità, perché è qui che c'è il bisogno. Il personale medico e paramedico, già in difficoltà per le carenze strutturali e per le carenze di personale, non può fare miracoli da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OSPEDALE** L'ex consigliere Panedigrano replica a Doris Lo Moro (Pd)

«Mancuso fa affondare la sanità»

Il caso del dirottamento dei posti di primario e la perdita delle degenze

«Con le
regionali
riaprono
le danze»

«QUALCUNO del Pd si è distratto anche sul contributo più che assiduo che il dottor Mancuso ha dato nello smantellare la nostra sanità». A sottolinearlo l'ex consigliere comunale Nicolino Panedigrano facendo riferimento alle prese di posizione dell'onorevole Lo Moro, la quale in occasione della visita a Lamezia del sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo, «se ne è uscita con pubbliche e sorprendenti affermazioni di sostegno all'operato del dottor Mancuso, sia rispetto ai conti dell'Asp, sia rispetto al, per me ma non per lei, drammatico declino della sanità lametina».

Per Panedigrano «È comodo dire che, se le direttive regionali sono il risparmio, di meglio non si poteva fare. Per operare qualche taglio a caso non c'era nessun bisogno di un costosissimo direttore generale, bastava un semplice e modesto ragioniere. Per di più è ben strano che accampi questa scusa proprio chi sostiene di aver tenuto una specifica lectio magistralis sul management in una università di Londra e proprio chi vanta a ogni piè sospinto d'essere autore di modelli gestionali innovativi e d'avanguardia che lo avrebbero proiettato da protagonista anche su tavoli tecnici nazionali». Secondo Panedigrano, dunque, «con le elezioni regionali alle porte si riaprono le danze. E al dottor Mancuso la danza che riesce meglio di tutte è il "salto della quaglia». Una volta di qua, poi

un salto di là e poi un nuovo saltello indietro per non perdere il contatto col potere. Prima col Pd di Loiero. Poi segugio di Talarico e Scopelliti. Ed ora di nuovo nei pressi del Pd, dove le tanti vestali di rigore morale, efficienza e meritocrazia gli tributano il merito di aver risanato i conti dell'Azienda sanitaria provinciale? Ma poi - aggiunge - ci sono i ritardi nel pagare i fornitori, il mancato riconoscimento di alcune indennità ai dipendenti (a parte quella per le sue presunte ferie non godute) e il mancato acquisto di farmaci, garze e attrezzature. Insomma, a quanto pare, al buon Mancuso piacerebbe vincere facile!» Ma - rimarca Panedigrano - «c'è pur sempre da domandarsi di chi è il demerito di aver causato al nostro ospedale la perdita in tre anni del 50% delle giornate di degenza; la perdita di reparti e funzioni; la mancata attivazione di reparti previsti, come Neurologia; l'abolizione di posti di primario previsti in pianta organica come quello del Centro trasfusionale; il dirottamento di posti di primario verso l'altro ospedale dell'Asp, dove non erano previsti. Tutto questo non ha niente a che vedere con le direttive regionali e con le limitazioni connesse al piano di rientro. Anche perché quelle limitazioni non hanno assolutamente ridotto le risorse in questa azienda sanitaria. Le distratte vestali del Pd conclude - sono però questa volta in buona compagnia. Riceveranno il meritato ed entusiasta plauso dei vari De Biase, Ruberto, Talarico, Magno, Galati e Scopelliti».



IL CASO La vicenda approda da Magalli. I ragazzi sarebbero nati vivi 44 anni fa

Una pista per i gemelli scomparsi

Una famiglia di Cutro sulle tracce di una donna sulla base di una forte somiglianza

Il legale
«Difficile
ottenere
la prova Dna»

SULLE tracce di «una professionista che opera tra la Calabria e Roma». Una che somiglia come «goccia d'acqua» a Filomena Oliverio. Che, se fossero in vita, sarebbe la sorella minore di due gemelli di Cutro nati vivi nel 1970 ma spariti nel nulla. Il caso di cui il Quotidiano si è occupato un anno fa è approdato ieri ai Fatti vostri, la nota trasmissione Rai condotta da Giancarlo Magalli. Abbiamo interpellato il legale della famiglia Oliverio, l'avvocato Francesco Giorgio Laganà, che ha confermato al Quotidiano gli sviluppi cui è giunta l'agenzia privata Falco investigazioni. Indagini svolte sul caso dei due gemelli che, a distanza di 44 anni, ancora non si sa se siano nati vivi o morti.

E che, qualora fossero nati vivi, potrebbero essere stati rapiti o venduti.

La vicenda è complessa. I protagonisti sono molti. Proviamo a riepilogare i fatti su cui, cinque anni fa, si sono riaperte le indagini della Procura di Crotona, che erano già state archiviate ma che ora potrebbero ampliarsi alla luce di nuovi elementi. Perché «Filomena Oliverio - dice l'avvocato - è stata anche scambiata per questa professionista tanto le somiglia». Tutto inizia nel maggio del 1969, quando la signora Lucia Iefalo Maviglia scopre di essere incinta. Il padre dei concepiti è Giovanni Oliverio. Il 19 gennaio 1970 la signora Iefalo si sente male e si reca presso l'ospedale di Crotona. Il 20 gennaio, alle 00.40, partorisce due gemelli, Mario e Franca, identificati nella cartella clinica con i numeri 48

e 49. Dalla cartella clinica risultano essere nati vivi. Ad assistere al parto c'è la cognata della signora, che vede i bambini vivi, anche se, durante la degenza, la partoriente firma dei fogli dei quali non conosce il contenuto. Dopo il parto, a causa di un'abbondante perdita di sangue, le condizioni di salute della signora si aggravano e viene sottoposta a trasfusione. Dopo qualche giorno, migliorate le condizioni, i sanitari e una suora che presta assistenza ai pazienti le riferiscono che i suoi due figli sono stati trasferiti all'ospedale di Catanzaro perché quello di Crotona è sprovvisto di incubatrice. Aggiungono che ai bimbi sono stati dati i nomi di Mario e Franca. Il 27 gennaio la signora viene dimessa e contestualmente le comunicano che i suoi figli sono deceduti. Chiede di vederli ma le dicono che non è possibile. Quando torna a casa, sua cognata è già informata perché il signor Francesco Oliverio, cugino del marito della Iefalo, le ha detto di aver fornito all'ospedale di Crotona una piccola bara e che della sepoltura si è occupato l'ospedale stesso. La signora Iefalo, distrutta dal dolore, ha cinque figli e cerca di non far pesare su di loro la sua sofferenza, fingendo di non pensare alla tragedia che le è capitata, anche se l'amarezza è grande per il fatto che l'ospedale non le ha permesso di vedere i neonati per l'ultima volta, per dar loro il bacio di addio, prima di procedere alle operazioni di sepoltura.

Dopo qualche tempo, la signora riceve un biglietto di auguri per la nascita dei due gemelli da un certo «onorevole Ernesto Pucci», persona a lei del tutto sconosciuta. Questo biglietto fa sorgere dei dubbi alla signora: perché gli auguri se i piccoli

sono deceduti? La Iefalo parla spesso con i suoi familiari dei suoi sospetti ma nessuno dà peso alla vicenda. Almeno fino agli anni '94-'95, quando Franco, figlio dei coniugi Oliverio nato nel '75, incuriosito dai fatti raccontati dalla madre, inizia ad indagare. Il giovane va all'ufficio Anagrafe del Comune di Crotona, all'ospedale, al Comune di Cutro. Ma ogni ente interpellato fornisce informazioni discordanti. Il Comune di Crotona custodisce atti di nascita in cui è dichiarato che i bambini sono nati morti. Il Comune di Cutro, nel certificato storico della famiglia Oliverio, non elenca il nome dei due gemelli. In ospedale c'è una cartella clinica che attesta che sono nati vivi. Il giovane informa sua madre che sporge querela.

Si aprono le indagini. Intanto, nel '96 la signora Iefalo muore e qualche mese dopo ai suoi familiari giunge la comunicazione dell'archiviazione dell'inchiesta. La famiglia Oliverio non si rassegna. Nel 2009 riesce a far riaprire le indagini e conferisce un incarico all'agenzia investigativa.

Per l'avvocato Laganà «la conferma ai sospetti potrà venire dall'esame del Dna ma questo è un tipo di accertamenti che l'autorità giudiziaria consente in caso di un'elevata probabilità di identificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO SENTIERI Crocetti (Airtum): «Il registro dei tumori entro la fine dell'anno»

Allarme per la salute dei bimbi

Greco (Fabbrikando l'avvenire) chiede un dossier esclusivamente sulla città



Da sinistra: Pino Greco e Salvatore Pacenza

di GIACINTO CARVELLI

«I BAMBINI, nei siti inquinati, come quelli di Crotona, dal punto di vista sanitario sono quasi come fantasmi, nel senso che spariscono dai monitor»: è quanto afferma Pino Greco, di Fabbrikando l'avvenire, che torna sulla questione del registro tumori provinciale «non per fare polemica ma solo per chiarire». Greco ricorda che nel rapporto Sentieri c'è un capitolo che lancia un allarme sui bambini che deve far riflettere anche sulla situazione di Crotona, anche se la Calabria non è stata monitorata nel rapporto. Il capitolo, c'è uno studio riguardante i bambini che vivono nei siti inquinati, ed è stato accertato che nei 23 siti sotto l'egida dell'Airtum in 10 anni ci sono stati 700 casi di tumori maligni tra i ragazzi da 0 a 19 anni, che arrivano a più di mille se si considera la fascia d'età tra 0 a 14 anni. «Sarebbe interessante e utile - dice Pino Greco - conoscere anche i dati di Crotona, ma non è possibile perché il rapporto Sentieri, quest'anno, ha analizzato i dati ospedalieri dal 2005 al 2010, con metodi omogenei, forniti da fonti informative certificate, come l'Istat, Airtum e Ministero della salute». Il gruppo di la-

voro di Sentieri ha sottolineato che esiste un buco informativo già nelle realtà in cui esistono già i registri tumori screditati. «Se un minore sta male a causa di un'intossicazione da inquinamento - continua Greco - viene trattato ma non c'è la correlazione nell'accesso all'ospedale, con le cause probabili della patologia. Questo, naturalmente, non contribuisce al monitoraggio. Così, i bambini, finiscono per diventare fantasmi, spariscono». E dei bambini e sui possibili effetti dell'inquinamento del Sin di Crotona, che ricordiamo si estende su 530 ettari a terra e 1.352 in mare, continuano ad occuparsi le associazioni, come, ad esempio, i Genitori degli alunni dell'Almeone che cercano di tenere alta l'attenzione. Tornando poi alla mancata iscrizione del registro tumori provinciale all'Airtum, Greco sottolinea che «l'accorpamento con la Provincia di Cosenza, consentirà di abbassare da 5 a tre anni i tempi necessari, anche se poi i dati verranno disaggregati per provincia. Il problema è che - continua Greco - a Crotona il registro tumore è fermo perché mancano alcune cartelle cliniche, che dovrebbero arrivare da altre aziende sanitarie, a causa della forte emigrazione sani-

taria. Così, i dati sono bloccati». Lo stesso Greco sottolinea l'abnegazione del dottore La Greca che si occupa del registro, ma su questa vicenda ci sono colpevoli ritardi da parte dell'Asp.

«Per esempio - prosegue - a che punto sono di codificatori sanitari che devono inserire nel sistema i dati delle cartelle?».

Greco, poi, fornisce anche alcuni dati. «Sono stati censiti gli anni dal 2006 al 2008 anche se mancano ancora dei dati. Dal 2009 al 2010 su 700 casi solo 300 sono stati ancora validati. Ci sono dei ritardi, colpevoli». Si rivolge, poi, al presidente della commissione regionale, Salvatore Pacenza, che ha ricevuto le associazioni locali, tra cui Fabbrikando l'avvenire, sottolineando che «non ci si aspettava un'entrata a gamba tesa da parte sua, visto che aveva condiviso in audizione le nostre preoccupazioni. Piuttosto - continua Greco - si attivi per chiamare il gruppo di lavoro di sentieri in commissione, nel più breve tempo possibile, chiedendo loro che si faccia un apposito studio sulla Calabria e Crotona». Greco, poi, chiede l'attivazione a Crotona anche del Rencam, il registro delle cause di morte. Infine, auspica la realizzazione di tutte le associazioni e movimenti

che in Calabria si occupano di questi temi «perché non è possibile più farsi prendere in giro su temi così delicati come quelli della salute».

Dal canto suo, Emanuele Crocetti, segretario nazionale Airtum, rispondendo ad una richiesta del presidente della commissione sanità della Regione, Salvatore Pacenza, scrive: «Nel dicembre 2013 il dottore La Greca mi ha comunicato ufficialmente l'istituzione del registro tumori di Crotona avvenuta con delibera n. 121 del 12 giugno 2008 dell'Asp di Crotona, successivamente integrata con la delibera n. 52 del 16 marzo 2010, sempre della stessa Asp. Riguardo l'attività - continua Crocetti - mi ha segnalato che questa è iniziata con la raccolta e la codifica dei dati relativi al 2009 e con il completamento dei casi relativi al triennio 2006/2008. Il dottor La Greca - conclude Crocetti - ha previsto di chiedere l'Accreditamento Airtum entro il 2014»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

